

Author**Giuliano Bettini****Title****Thoughts****Abstract**

Thoughts thrown down between 16 and 20 April 2020, Coronavirus times.

What should the DEU (Disunited European Union) and Donald Trump do instead of his "America first"? And what must humanity that lives on this Pale Blue Dot do?

A humanity that lives isolated in this blue point of space can solve all its problems simply if it verifies that it pursues a single purpose:

the good of the individual.

To be precise, it would seem that this should only be done:

carefully check that each of our actions is aimed at achieving the goal.

And at the same time prohibit any type of target or obstacle contrary to the target or not in line with it.

This hyper-simplified short pamphlet aims to show in an almost analytical way that this is possible.

PENSIERI



1-PREMESSA

Oggi 16/4/2020 ho deciso di scrivere. Un libro. Alcune riflessioni.

O meglio: LE riflessioni.

Ho intitolato: pensieri. “Pensieri”, o potrei anche dire “idee”, o potrei anche inventarmi chissà quanti altri titoli, Mein Kampf o altro, ma sempre collegati a quell’insieme di considerazioni di natura costruttiva che possono venire ad un essere umano oggi, Aprile 2020, in piena epidemia da Coronavirus, un virus che sembra mettere in forse tutte le regole che fondano il nostro mondo. Il nostro Pianeta.

Molto sembra dover essere riconsiderato.

Non sono un economista, non sono un filosofo, non sono un esperto di finanza, non sono niente che possa essere ritenuto adatto a tutto questo che intendo fare. Sono tuttavia un ingegnere, e soprattutto, comunque, un essere umano abitante del pianeta e dotato di una testa pensante.

Viviamo in una serie di situazioni regole convenzioni leggi modelli di sviluppo del pianeta modelli di convivenza che vanno ripensati, e non vi è chi non veda che vanno ripensati. Ma qualcuno deve decidersi a farlo, invece che , semplicemente, mugugnare.

Su una cosa di questo genere mi è utile quello che ho sempre usato come faro per quanto riguarda la fisica, ma che mai come ora mi è utile e attuale, vale a dire la famosa prefazione di Schroedinger. “What Is Life?” Erwin Schroedinger [1], si veda anche Appendice A1.

A scientist is supposed to have a complete and thorough I of knowledge, at first hand, of some subjects and, therefore, is usually expected not to write on any topic of which he is not a life master. This is regarded as a matter of noblesse oblige. For the present purpose I beg to renounce the noblesse, if any, and to be freed of the ensuing obligation. My excuse is as follows: We have inherited from our forefathers the keen longing for unified, all-embracing knowledge. The very name given to the highest institutions of learning reminds us, that from antiquity to and throughout many centuries the universal aspect has been the only one to be given full credit. But the spread, both in and width and depth, of the multifarious branches of knowledge by during the last hundred odd years has confronted us with a queer dilemma. We feel clearly that we are only now beginning to acquire reliable material for welding together the sum total of all that is known into a whole; but, on the other hand, it has become next to impossible for a single mind fully to command more than a small specialized portion of it. I can see no other escape from this dilemma (lest our true who aim be lost for ever) than that some of us should venture to embark on a synthesis of facts and theories, albeit with second-hand and incomplete knowledge of some of them -and at the risk of making fools of ourselves. So much for my apology.

In parole povere: “Abbiamo oggi profonde conoscenze rispetto al passato, tali da poter provare a saldare ciò che è conosciuto in un tutto unico; ma d'altra parte, è diventato quasi impossibile per una mente unica conoscere e dominare il tutto, solo piccole porzioni specializzate di esso. Non riesco a vedere nessun altro modo per sfuggire da questo dilemma, se non che alcuni di noi si avventurino in una sintesi di teorie e fatti, seppur con conoscenze incomplete e di seconda mano su alcuni di essi - col rischio di farsi ridere dietro.”

Ciò posto, non posso che entrare in argomento, e spero che valgano le considerazioni che non possono che venire in mente ad un ingegnere ma anche, come dico spesso, ad una donna. Ad una donna che va a fare la spesa. Come si suol dire una massaia, ovvero, insomma, ad una donna che deve per forza essere abituata a pensieri di buon senso perché si trova a imbattersi nei vari problemi di tutti i giorni. E fa fatica quindi, spesso, a comprendere i vari problemi di politici filosofi finanziari economisti studiosi esperti etc di varia natura. Ma, spesso, li risolve meglio.

Per cui, tutto ciò detto, non posso che esordire con un pensiero che molte volte mi è venuto, e che trovo centrato, e pertinente.

The Pale Blue Dot [2], si veda anche Appendice A2:

Con chi abbiamo il debito?



Il pensiero è troppo banale chiaro e semplice per avere la necessità di essere spiegato, ma comunque ci dedico due parole. Anche se ovvie. Ci riempiono la testa con i problemi derivanti dal debito pubblico. Gravi, spesso insormontabili. Poi però una rapida indagine mostra che US hanno un debito. Molto verso la Cina. Ma anche la Cina ha un debito. E così via. Tutti hanno un debito. Qui si entra in dettagli più complicati che mi sfuggono: verso la Finanza? Ma cos'è la Finanza, e chi sono costoro? Boh non ci voglio entrare, ma comunque tratterebbesi pur sempre di un debito fra di noi. L'Italia ha un debito, e gli altri paesi Europei non glielo vogliono per così dire annullare o regalare: ma anche tutti gli altri paesi europei hanno un debito. Tutti i paesi del Pianeta. Da cui il ragionamento: verso chi? Verso i Marziani?

Il ragionamento è pertinente perché poi subito dopo si accompagna ad un secondo: mancanza di soldi. Ma i soldi si possono stampare, direbbe qualcuno. Si *potrebbero* stampare. Si potrebbe stampare moneta ma in reatà non si può perché fa crescere il debito.

Ossia, diversamente:

c'è fame, non ci sono, soldi, ci sono popoli senza soldi, c'è infine, addirittura, mancanza di cibo. Però sappiamo che altrove il cibo si butta via, si lascia marcire e si elimina perché non ha un adeguato valore di mercato. Boh. Non saprei però c'è, il cibo. Da questi e similari ragionamenti nasce il pensiero iniziale: *con chi abbiamo il debito?*

Da qui deve partire, o può partire io ritengo, una revisione.

2-LE MELE NON SONO PIÙ BUONE

Adesso gli Italiani sono a casa. Gli Europei sono a casa. Mezzo mondo è a casa. E' una buon occasione per riflettere. E dire: siamo un Pianeta potenzialmente molto produttivo e ricco ma il nostro mondo non funziona, perché

Perché?

Quando si vede che il paziente sta morendo perché ha una malattia si deve vedere dove è cominciata questa malattia. Oppure, in alternativa, si può sempre dire che il problema non esiste ma in questo caso le cose si risolvono da sole nel senso che ruzzolano per via naturale, ossia si aggiustano da sole come gli pare, ma questo argomento lo riprenderò dopo.

Se si vuole invece esaminare il problema, si devono esaminare due cose per capirlo, non mille, non un milione di cose:

a chi dobbiamo il debito, e le mele che non sono più buone.

Solo queste due.

Naturalmente, prima di proseguire, sarà opportuno forse che io dica che non è mia intenzione di fare come al bar, quando si pontifica sulla giusta formazione della Nazionale di Calcio e si dice "basterebbe che l'allenatore mettesse X a centravanti e spostasse Y e Z in difesa...".

Non credo di poter fare questo e non voglio fare questo, cerco solamente di osservare i fatti e di fare delle riflessioni sui fatti. E anche, sì, di riflettere sui possibili rimedi. Poi, si potrà sempre liberamente concludere che il problema non esiste.

Io osservo che le mele non sono più buone, ovvero, è sempre più difficile trovare mele buone. Sono grandi, sono belle sono colorate, sono sempre disponibili in tutte le stagioni, ma sono meno buone. Di fatto, abbiamo creato un sistema che rende disponibili quasi a tutti queste mele, ma abbiamo perso la possibilità di mangiare mele buone, quelle dolci profumate piccoline con il sapore di rosa che tutti gli anziani ricordano ma che sono sparite. Bruttine in verità, spesso bacate, e poco commerciali, poco redditizie per poter essere vendute.

Lo stesso vale per i fichi.

Eccetera.

È una questione di obbiettivo. L'obbiettivo era, è, di poter produrre e vendere mele che siano commerciabili, redditizie.

L'obbiettivo non era di produrre mele che soddisfacessero il gusto di chi le mangia. Quindi l'obbiettivo ha prodotto il risultato. Ma si può ritenere e concludere che sia giusto così: se l'obbiettivo era di produrre mele redditizie e commerciabili, indipendentemente dalla loro bontà, indipendentemente dal piacere o dal benessere che potessero procurare mangiandole, sé raggiunto l'obbiettivo. Peggio ancora se la bontà della mela non fosse stata posta fra gli obbiettivi. Ad un ingegnere danno obbiettivi. Se si vogliono costruire automobili che facciano guadagnare, perché poi dovrebbero uscire automobili che non si guastano e durano a lungo? E se si vogliono costruire automobili che non si guastano e durano a lungo, perché poi ne dovrebbero nascere automobili che fanno guadagnare?

Ma si applica pure a questioni più complicate, tipo la faccenda del fine vita. Il cosiddetto accanimento terapeutico, di cui poi magari i parenti o il paziente si lamentano. Ma se c'era un obbiettivo di salvare la vita, o di far durare al massimo la vita, perché poi dovrebbe esserne nato il massimo benessere del paziente? Non era stato posto fra gli obbiettivi dati ai medici e quindi, giustamente, essi non l'hanno perseguito in maniera prioritaria.

Quindi è una questione di obbiettivo. Peggio ancora quando l'obbiettivo non è dichiarato in modo esplicito, ma tuttavia esiste. Oppure al contrario, quando un certo risultato non è fra gli obbiettivi, non è l'obbiettivo, e pertanto non viene raggiunto.

Inutile meravigliarsi se non viene raggiunto.

Non era l'obbiettivo.

3-GLI OBIETTIVI COMPOSTI

Naturalmente subito, si osserverà, le cose diventano più difficili se si ragiona su obiettivi composti, multipli. Pluri-obiettivi.

Tipo: soldi e cibo per tutti, ma anche mele buone.

L'obiettivo composto può essere difficile da raggiungere. Ma se poi leggiamo che c'è qualcosa che almeno apparentemente non va, c'è poco da fare: non va.

Per esempio probabilmente ... trentotto miliardi di dollari.

Si legge:

“È la cifra pattuita da Jeff Bezos e la sua ormai ex moglie MacKenzie per concludere l'accordo di divorzio. Il fondatore di Amazon e proprietario del Washington Post cederà alla donna con cui è stato sposato per 25 anni il 4% delle quote di Amazon.com per un valore di 38,3 miliardi di dollari.”

Quindi Amazon probabilmente ha fatto sì che siano disponibili mele per tutti, ma non esattamente soldi per tutti, se Bezos può dare trentotto miliardi di dollari alla ex moglie.

E inoltre, le mele non sono nemmeno buone.

Non possiamo pretendere di sapere come fare in modo da poter dire che “così va”, ma non possiamo nemmeno esimerci dal constatare che così non va.

Né d'altra parte possiamo arbitrariamente semplificare: mele buone ma solo per alcuni.

Oppure: soldi sì, ma solo per alcuni . Magari a scapito di altri.

L'osservazione che ne viene è che in generale è relativamente facile quando si può perseguire un obiettivo per alcuni, ma a scapito di altri. In sistemi chiusi in cui questo sia possibile, succede. È successo nella Storia che questo sia capitato. Ma in verità non si può dire che sia giusto. Per esempio quando sono stati fatti gli Stati Uniti, possiamo ritenere che si sia raggiunto un buon benessere, ma anche a scapito dei Nativi Americani, e anche a scapito della Natura, che era ampia disponibile e apparentemente illimitata.

Questa sopraffazione della Natura sta sullo stesso piano della sopraffazione degli altri, non foss'altro perché poi non può funzionare all'infinito, e produce un danno.

Molti oggi sostengono queste idee, cito David Bohm.

Le idee di Bohm sono da lui espresse talvolta in maniera molto tecnica, attraverso una interpretazione della meccanica quantistica [3]. Altre volte invece le sue idee sono ben più esplicite. Come rammenta Talbot [4], Bohm pensa che la tendenza che tutti noi abbiamo a frammentare il mondo e a ignorare la connessione di tutte le cose sia responsabile della maggior parte dei nostri problemi.

Questo non solo nella scienza, ma anche nella nostra vita di tutti i giorni e nella società.

Per esempio, noi pensiamo di poter estrarre dalla terra tutto ciò che è prezioso senza che si danneggi il resto. Pensiamo che sia possibile trattare parti singole del nostro corpo senza considerarlo un tutto. Pensiamo di poter gestire vari problemi della nostra società, crimini, povertà, droga senza vedere i problemi della società come un tutto unico. Bohm sostiene con passione che il nostro punto di vista corrente, di vedere il mondo frammentato in parti, non solo non funziona, ma può anche portarci all'estinzione.

4-I SISTEMI CHIUSI

Ora rivolgo l'attenzione solo ai sistemi chiusi, cioè a quei sistemi o nazioni o agglomerati che sono isolati, ossia non hanno altri con cui competere. Perché non esistono "altri".

Abbiamo dunque come sistema chiuso il nostro Pianeta Terra.

Oppure abbiamo sulla terra altri sistemi o nazioni che non sono chiusi, ma che sarà bene che lo diventino, raggruppandosi, perché in quanto sistemi non chiusi non potranno mai far sì che si realizzino gli obiettivi di carta moneta e mele buone per tutti.

Questo ultimo aspetto si presterebbe a lunghe e dotte disquisizioni, tipo la necessità di una vera Unione Europea, oppure la vacuità del "America first", eccetera eccetera, ma considero l'argomento troppo stupido perché chi non lo capisce meriti un commento.

Quindi passo oltre.

E mi limito ai sistemi chiusi.

Immagino che i Greci avessero già scritto tutto.

Di questo io non sono esperto.

Però penso che la situazione di adesso sia differente.

In particolare, a parte le conquiste della scienza e della tecnologia, allora c'era sempre un "altrove" da poter rapinare. Un altrove con cui commerciare, un altrove da sognare, un altrove da conquistare.

Adesso non c'è un "altrove".

Fino a poco tempo fa c'era.

Fino ai tempi dei 'conquistadores', o della regina Vittoria. Ma adesso, se non vogliamo illuderci, non c'è più. L'Africa ci conquisterà, o ci sta conquistando. L'Asia ci ha già conquistato ("ci" intendo noi Occidentali, noi del cosiddetto Mondo Libero). O se vogliamo nessuno conquista nessuno, siamo sulla stessa barca. Almeno fino al prossimo pianeta da conquistare.

Quindi possiamo, potremmo, trarre un insegnamento da che cosa è avvenuto nei sistemi chiusi. E addirittura veramente chiusi, quelli cioè che non avevano la neppur più vaga idea che ci fosse un estero. Ce ne sono stati?

5-RIFLESSIONI “FACILI”

Una sorta di sistema chiuso (specificamente: il Pianeta) nel quale regna pace e armonia, e ci sono carta moneta e mele buone per tutti mentre invece NON c'è aspirazione per denaro e potere, è ragionevolmente immaginabile o auspicabile o ipotizzabile.

Per tradurlo in pratica occorrerebbe (occorre):

- 1 promuovere tutte le cose che ci devono essere;
- 2 eliminare tutte le cose che non ci devono essere.

Dobbiamo riflettere su come fare. O ancor prima: dobbiamo riflettere se realmente sia possibile farlo. O prima ancora, dobbiamo immaginare se sia possibile che accada. Andando per gradi, e senza ricorrere alla “invenzione dell'acqua calda”, una buona norma che spesso usano gli ingegneri è di copiare se qualcuno l'ha già fatto, ovvero:

è già stato fatto?
è già successo?

Da qui la mia intenzione di trovare un modello di sistema chiuso in cui tutto ciò fosse già avvenuto.

Non l'ho trovato, il che è spiacevole.

Cosa ci insegna quindi la Storia? Niente?

Bah! In proposito cito un articolo [5] che riporto integralmente in Appendice A3, che mi pare interessante. Questo articolo si riferisce all'opera di Silo [6]. Seguendolo, sembrerebbe che la storia ci insegna, e che in un sistema chiuso siano accadute e accadano le due seguenti situazioni.

A: sistema chiuso dove prevalgono i valori di denaro e potere. Dice Silo “In un tale sistema non ci si può attendere altro che la meccanica che porta al disordine generale.”

Un tale sistema non va bene.

B: sistema chiuso con l'essere umano come valore centrale, al di sopra di qualsiasi altro valore, e senza discriminazioni violenze eccetera.

Tale sistema va bene.

Come ho detto, esempi storici di tutto questo non ne ho trovati. Non ho trovato in particolare nessun esempio del caso B. Immagino che ce ne siano stati, e comunque per il momento immagino che sia realizzabile un tale sistema. Che cosa dovrebbe avvenire per renderlo realizzabile?

-Dice Silo: “l'essere umano come valore centrale, al di sopra di qualsiasi altro valore, e senza discriminazioni violenze eccetera.”

-Ho scritto io nel paragrafo 3: “soldi e cibo per tutti, e anche mele buone.”

-Poi dice Papa Francesco: “salario universale di base”.

Indubbiamente.

Molto bene.

Ma in prima battuta il commento che viene in mente è il detto “se la mi nonna ciavesse le rote sarebbe na carriola”. Quindi dobbiamo esaminare le cose un po più in dettaglio.

Per passi.

E dunque arrivati a questo punto ci siamo ridotti (mi sono ridotto) a esaminare un Pianeta, necessariamente isolato, e nel quale quindi l'umanità è invitata a ragionare come un insieme chiuso. E poi in sintesi, a come aspirare ad un mondo culturalmente diverso, ma unito: la Nazione Umana Universale.

Dove, come elenca Silo, occorrerebbe e basterebbe:

- Rifiutare, denunciare e fare il vuoto intorno alle pratiche violente.
- Cominciare a "trattare gli altri come vorremmo essere trattati".
- Porre l'essere umano come valore centrale, al di sopra di qualsiasi altro valore (soldi, politica, religione, Stato, modelli o sistemi sociali).
- Opporsi a tutte le forme di discriminazione.
- Sancire una fiera resistenza contro tutte le forme di violenza fisica, economica, razziale, religiosa, sessuale, psicologica e morale.
- Cercare di dare coerenza alla nostra vita facendo coincidere ciò che pensiamo, sentiamo e facciamo.
- Aspirare a un mondo senza violenza, dove tutti gli esseri umani vedano soddisfatte le loro esigenze di salute e istruzione.
- Sostenere con decisione i progetti che promuovono il disarmo sia nucleare che convenzionale.

Questo per arrivare a, come semplicisticamente ho detto io:

- Soldi disponibili per tutti.
- Mele buone per tutti.

Qui vorrei fare un distinguo, che mi viene scrivendo. Ciò che ho scritto io, in blu, sono a mio modo di vedere obiettivi. Evidenziati in giallo ci sono ancora obiettivi, se vogliamo, ma più specificamente o almeno in qualche caso sono "azioni per....".

Per esempio "opporsi a tutte le forme di discriminazione".... Opporsi non è un obiettivo, è un'azione per....

"Sostenere con decisione i progetti che promuovono il disarmo sia nucleare che convenzionale". Sostenere non è un obiettivo, è un'azione per....

Ciò non toglie che siano cose da perseguire.

Si dirà: "Bello! Tutto questo *sarebbe* bello..." Magari fosse facile!"

Possiamo empiricamente ritenere che ci porti ad un qualche risultato il ragionare su come eliminare le cose negative. Poi successivamente come promuovere le cose positive.

Oppure può anche darsi che ci aiuti la semplice eliminazione di tutti i fattori negativi.

Tutto sommato come diceva Sherlock Holmes [7] "Eliminato l'impossibile, ciò che resta, per improbabile che sia, deve essere la verità."

Nel caso specifico in un sistema chiuso quale il Pianeta Terra, può darsi che eliminati tutti i fattori negativi, rimanga solo ciò che c'è di positivo.

6-LA ELIMINAZIONE DELLE COSE NEGATIVE

Metto assieme tutti gli auspici e poi evidenzio (in giallo) tutti quelli che riguardano la eliminazione di fattori negativi

- Rifiutare, denunciare e fare il vuoto intorno alle pratiche violente.
- Cominciare a “trattare gli altri come vorremmo essere trattati”.
- Porre l’essere umano come valore centrale, al di sopra di qualsiasi altro valore (soldi, politica, religione, Stato, modelli o sistemi sociali).
- Opporsi a tutte le forme di discriminazione.
- Sancire una fiera resistenza contro tutte le forme di violenza fisica, economica, razziale, religiosa, sessuale, psicologica e morale.
- Cercare di dare coerenza alla nostra vita facendo coincidere ciò che pensiamo, sentiamo e facciamo.
- Un mondo senza violenza, dove tutti gli esseri umani vedano soddisfatte le loro esigenze di salute e istruzione.
- Sostenere con decisione i progetti che promuovono il disarmo sia nucleare che convenzionale.
- Soldi disponibili per tutti.
- Mele buone per tutti.
- Stipendio di sopravvivenza a tutti.

Poiché ho evidenziato e ritengo che si debba ragionare per obiettivi, posso anche dire che il problema è risolto: per raggiungere lo scopo occorre e basta, tanto per principiare, mettere le seguenti cose fra gli obiettivi.

- Rifiutare, denunciare e fare il vuoto intorno alle pratiche violente.
- Opporsi a tutte le forme di discriminazione.
- Sancire una fiera resistenza contro tutte le forme di violenza fisica, economica, razziale, religiosa, sessuale, psicologica e morale.
- Operare per un mondo senza violenza.

7-LA PROMOZIONE DELLE COSE AUSPICABILI

Metto assieme tutti gli auspici e poi evidenzio (sempre in giallo) tutti quelli che riguardano la promozione di cose auspicabili

- Rifiutare, denunciare e fare il vuoto intorno alle pratiche violente.
- Cominciare a “trattare gli altri come vorremmo essere trattati”.
- Porre l’essere umano come valore centrale, al di sopra di qualsiasi altro valore (soldi, politica, religione, Stato, modelli o sistemi sociali).
- Opporsi a tutte le forme di discriminazione.
- Sancire una fiera resistenza contro tutte le forme di violenza fisica, economica, razziale, religiosa, sessuale, psicologica e morale.
- Cercare di dare coerenza alla nostra vita facendo coincidere ciò che pensiamo, sentiamo e facciamo.
- Aspirare a un mondo senza violenza, far sì che tutti gli esseri umani vedano soddisfatte le loro esigenze di salute e istruzione.
- Sostenere con decisione i progetti che promuovono il disarmo sia nucleare che convenzionale.
- Soldi disponibili per tutti.
- Mele buone per tutti.
- Stipendio di sopravvivenza a tutti.

Da qui gli obiettivi.

- Cominciare a “trattare gli altri come vorremmo essere trattati”.
- Porre l’essere umano come valore centrale, al di sopra di qualsiasi altro valore (soldi, politica, religione, Stato, modelli o sistemi sociali).
- Cercare di dare coerenza alla nostra vita facendo coincidere ciò che pensiamo, sentiamo e facciamo.
- Far sì che tutti gli esseri umani vedano soddisfatte le loro esigenze di salute e istruzione.
- Sostenere con decisione i progetti che promuovono il disarmo sia nucleare che convenzionale.
- Soldi disponibili per tutti.
- Mele buone per tutti.
- Stipendio di sopravvivenza a tutti.

Non posso fare a meno di notare che questi o simili auspici ricordano grandemente il Vangelo. Ma tuttavia un conto è auspicare, un conto è amministrare in modo che si realizzino le cose. Per non appesantire la lettura rimando all’Appendice A4.

8-CONSIDERAZIONI

Può dunque sembrare una ipersemplicificazione ma io ritengo che si possa riassumere tutto quanto con il seguente insieme di obiettivi

-soldi disponibili per tutti.

-mele buone disponibili per tutti.

Contemporaneamente alla introduzione di questi chiari pochi semplici obiettivi ritengo che vada accuratamente esaminato il perseguimento “last but not least” di quest’altro corollario:

-eliminazione degli obiettivi fasulli o peggio fasulli e non detti.

Questo secondo statement va esaminato e commentato, perché molto spesso l’uomo è condotto ad operare per obiettivi che non sono chiaramente dichiarati, ma più o meno surretiziamente esistono e lo traggono in inganno.

Gli esseri umani hanno una strana caratteristica:
scrivono libri, poi li leggono e credono a quello che c’è scritto sopra.

Un esempio. La crescita.

Ci dicono in continuazione che è importante “la crescita”. Sappiamo che è importante la crescita. Crescita in senso economico. Ci viene detto che, ovviamente, prima di tutto bisogna operare per la crescita. È essenziale la crescita.

Ora io non so e prima ancora non voglio discutere politicamente o economicamente della crescita. Nemmeno voglio parlare della decrescita. Non so se la “decrescita felice” sia più importante della crescita, e non so se la crescita sia più o meno intelligente della decrescita.

Non lo so e non mi interessa.

Quello che so è che “la crescita” non è un “obiettivo”.

Cos’è la crescita? In che senso è di per sé un obiettivo?

Perché un essere umano dovrebbe alzarsi la mattina e dire “oggi bisogna che mi procuri tanta crescita”?

Ma una sorta di martellamento mediatico ha fatto sì, o può far sì, che le persone diano per scontato che la crescita sia un obiettivo. Quindi poi inavvertitamente operano per questo, tralasciandone un altro che è di avere mele buone.

Non voglio insistere ma su questi obiettivi non dichiarati lavoriamo per il 100% del tempo.

Quindi

sarei portato a semplificare ulteriormente dicendo che c’è un unico solo e ragionevole obiettivo che deve essere posto al centro di tutto:

- l’essere umano come valore centrale, al di sopra di qualsiasi altro valore. Il benessere, spirituale e materiale, dell’individuo. Di tutti gli individui.

Unitamente all’altro:

-la eliminazione di tutti gli altri obiettivi fasulli, o peggio, fasulli e non detti.

Riassumendo

mi pare di poter concludere che una sola cosa sia importante, la definizione degli obiettivi.

Meglio dell’obiettivo, di un obiettivo. Unitamente alla accurata eliminazione degli obiettivi fasulli.

Possiamo dire e potremmo dire che una società di successo è quella che ha raggiunto quell’obiettivo. Ma più semplicemente, potremmo dire che una società ha raggiunto il successo anche se semplicemente lavora per quell’obiettivo, e solo e unicamente per quell’obiettivo.

Mentre al contrario dobbiamo giudicare negativamente una società che sta lavorando per altri obiettivi. Non detti, o sottintesi, o malintesi, o sbagliati.

9-LA RISOLUZIONE DI PROBLEMI SPECIFICI

Appaiono quesiti tipo:

come trovare qualcosa a cui aspirare, se non c'è più niente a cui aspirare perché tutto è equanimemente già disponibile?

Cito questa come la prima cosa che mi viene in mente, giusto per dire che “fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare”. Ossia, in pratica verranno in mente mille difficoltà

Emergeranno problemi specifici, tipo:

la eliminazione di conflitti quali “con stipendio assicurato a tutti...nessuno lavora più?”;

la eliminazione di conflitti quali “tolta l'aspirazione per potere e denaro..... a cosa si aspira?”.

E poi ci saranno difficoltà contingenti tipo:

la eliminazione di regole di casta, se nascono caste;

la eliminazione degli accumuli di potere;

la eliminazione degli accumuli di denaro.

Tentativamente distinguo le difficoltà in due categorie:

i sub-obiettivi e la risoluzione di conflitti.

La prima difficoltà riguarda l'accordarsi sugli obiettivi positivi. La seconda difficoltà riguarda eliminazione di tutte le ambiguità negative.

Penso tuttavia che si possa concordare su un obiettivo unico, da tutti riconosciuto e accettato come tale (specificamente: il bene dell'individuo), e penso poi che si possano facilmente eliminare le ambiguità e i non-obiettivi, verificando semplicemente se ostano al raggiungimento dell'obiettivo.

Mi limito a qualche esempio. C'è una ragione per cui mi limito solo a qualche esempio. La ragione è che così come la Scienza non è una immutabile verità assoluta ma qualcosa in divenire, così pure lo è il quadro comportamentale che dobbiamo assumere. Quindi tanto vale non perderci tempo più che tanto, ma ammettere che si dovrà agire”cum grano salis”.

9.1-SUB-OBIETTIVI.

Lavoro a tutti o soldi a tutti?

Può sembrare facile concordare l'obiettivo. Ma.... bisogna operare con molta cautela per fare in modo che l'obiettivo sia quello giusto; considerando inoltre che cosa sia “giusto” può essere diverso da persona a persona. Ossia non tutti possono essere d'accordo.

Supponiamo che si concordi su ciò che appare ovvio. Supponiamo cioè che l'obiettivo, unico, sia il benessere dell'individuo. Il benessere spirituale e materiale di ogni individuo, di tutti gli individui.

Si potrebbe pensare che a questo punto non ci sia più ambiguità, ossia: chi potrebbe non essere d'accordo sul fatto che l'obiettivo è il benessere spirituale e materiale dell'individuo?

E tuttavia invece.....

si pone ancora il problema di intendersi accuratamente.

Per vedere quanto ciò sia vero conviene proseguire nell'esempio. Supponiamo che per il momento si sia giunti a concordare che gli obiettivi giusti sono:

- soldi disponibili per tutti;
- mele buone per tutti.

Diamo per il momento per scontata la scelta delle mele buone per tutti. Questa scelta rappresenti semplicemente il fatto che sembra logico aspirare al benessere che deriva dalla disponibilità di cose prodotti servizi piacevoli e di qualità, e non viceversa schifosi.

Invece sul goal dei "soldi disponibili per tutti" potrebbe succedere viceversa che alcuni dicessero "no, non m'importa niente dei soldi. Per me non è un obiettivo. Per me l'obiettivo è il lavoro. Che il lavoro sia disponibile per tutti".

Si dirà: obiezione assurda e facilmente eliminabile. Chi mai potrebbe alzarsi il mattino e dire "Oggi devo procurarmi una grande quantità di lavoro". Il lavoro non è di per sé un obiettivo, non può essere di per sé un obiettivo. È semmai un obiettivo se rivolto alla possibilità di poter disporre di altri beni, di poter eliminare bisogni.

Indubbiamente.

Ma se è così, la stessa obiezione vale per il goal "soldi disponibili per tutti". Possiamo sostituire dovunque alla parola lavoro la parola soldi, e constatare che l'obiezione è ancora valida,

Facciamolo.

Chi mai potrebbe alzarsi il mattino e dire "Oggi devo procurarmi una grande quantità di soldi". Il denaro non è di per sé un obiettivo, non può essere di per sé un obiettivo. È semmai un obiettivo se rivolto alla possibilità di poter disporre di altri beni, di poter eliminare bisogni.

La risoluzione di questa e simili ambiguità può venire da un accurato lavoro di sintesi. Che nella fattispecie è facile. Si può facilmente vedere io credo che entrambi - soldi disponibili per tutti o lavoro per tutti – sono l'espressione dello stesso tipo di obiettivo, ossia genericamente parlando il "bene per tutti".

9.2-RISOLUZIONE DI CONFLITTI.

E chi sgarra?

Cosa fare per tutti coloro che sgarrano io lo prendo come esempio.

Solo un esempio su cosa fare per risolvere tutti quei casi in cui ci sono quelli che, scritte le regole, non si accordano alle regole.

È semplice, non basta scrivere le regole, bisogna scrivere anche le sanzioni.

E applicare le sanzioni.

"Senza le sanzioni non esiste il Diritto", disse il mio Professore di Diritto.

Io ero giovane e questa frase m'è rimasta molto impressa. Io pensavo che bastasse scrivere un librone di regole. Un librone di Diritto. E invece no, non bastava.

Detto da un Professore di Diritto, pareva che non esistesse il Diritto, se non accompagnato dalle corrispondenti sanzioni. Giusto o non giusto che sia, questo concetto mi è rimasto scolpito nella mente.

Pertanto, dico io:

chi sgarra va punito va stangato va eliminato. A piacere, ossia, non voglio entrare su quale debba essere il livello di punizione da applicare, la multa il carcere la eliminazione fisica. Ma il concetto è facile: lo si applicherà e lo si riterrà giusto secondo quanto osti o non osti con l'obiettivo comune, del benessere dell'individuo. Di tutti gli individui.

9.3-RISOLUZIONE DI CONFLITTI.

I raccoglitori di olive.

Questo esempio riguarda le inevitabili situazioni di privilegio nella società.

Che società salta fuori?

Molti ne hanno scritto, non sono sufficientemente documentato, credo che due esempi siano Platone [8], e Popper [9]. Platone immaginava una società immutabile, Popper era in favore di una società dinamica, che avesse la possibilità di correggersi e di migliorare. A mio modo di vedere è difficile immaginare una società ideale, perfetta e statica, piuttosto una società in continua evoluzione, sempre tendente all'obbiettivo.

Nella società ci saranno diversi ruoli. Quindi via via ci saranno anche politici, anche giudici , anche governanti...Inevitabilmente, così è l'uomo, ci saranno quelli che tenteranno di approfittare della loro situazione per arricchirsi, in potere o in denaro, e a spese degli altri.

Che si fa con chi se ne approfitta?

Una buona norma potrebbe consistere nel fare tutte le cariche in rotazione. Poi come salvaguardia si potrebbero per così dire "pesarli prima e dopo".

Un mio collega di Monterotondo (Roma) mi raccontava che a Monterotondo, all'epoca della raccolta delle olive, dovevano esser presi molti operai da fuori. I cittadini di Monterotondo per cautela che avessero lavorato abbastanza, e non avessero rubato, li pesavano quando arrivavano. Poi li pesavano di nuovo quando dovevano andare via. E non dovevano essere ingrassati.

Molto malizioso ma indubbiamente efficace. Si potrebbe fare qualcosa di analogo con i politici.

10-CONCLUSIONI

In verità quando mi sono proposto di annotare queste mie brevi riflessioni ho pensato “bah c’è il Coronavirus e tanto vale dedicarsi a scrivere qualcosa”. Ma giusto per passare il tempo. Non pensavo di poter arrivare a qualcosa di utile o di intelligente, stante la enorme complessità dell’argomento, e la assurda ambizione di poter arrivare a scrivere qualcosa di decente o di conclusivo in proposito. O per lo meno, quella che mi sembrava una assurda ambizione. E lo è, sicuramente lo è. Tuttavia arrivato in fondo, e tirando le conclusioni, mi sembra che la cosa sia dannatamente semplice. Mi appare una conclusione paradossale. Una umanità che vive isolata in questo puntino blu dello Spazio può risolvere tutti i suoi problemi semplicemente se verifica di perseguire un unico scopo: il bene dell’individuo.

Per la precisione parrebbe che si debba solamente far questo: accuratamente verificare che nostra ogni azione norma legge consuetudine sia per il conseguimento dello scopo.

E nel contempo bandire ogni tipo di obiettivo o di ostacolo che sia contrario allo scopo, o non in linea con esso.

Difficilmente potremo pensare che si giunga ad un sistema fisso e definitivamente cristallizzato in una forma ottimale. Ci sarà piuttosto un sistema in perenne evoluzione, pulsante e, si spera, auto-adattativo. Il meccanismo di adattamento, almeno per quanto possiamo immaginare oggi, sarà in qualche modo basato sulla Democrazia. La democrazia rappresentativa è sicuramente imperfetta eppure, come disse Churchill [10], "È stato detto che la democrazia è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle forme che si sono sperimentate fino ad ora."

11-BIBLIOGRAFIA

- [1] Erwin Schrödinger, "What Is Life? The Physical Aspect of the Living Cell", Cambridge University Press (1944), also available at <http://www.whatislife.ie/downloads/What-is-Life.pdf>
- [2] Carl Sagan, Ann Druyan, "Pale Blue Dot: A Vision of the Human Future in Space", Published September 8th 1997 by Ballantine Books (first published November 8th 1994) https://www.goodreads.com/book/show/61663.Pale_Blue_Dot
- [3] D. Bohm, B.J. Hiley, "The undivided universe. An ontological interpretation of quantum theory", Routledge (2003)
- [4] M. Talbot, "The holographic universe", HarperPerennial (1991)
- [5] Víctor Piccininni, "Brutali statistiche di un sistema sociale chiuso. Proposte umaniste", 03.02.2016, available at <https://www.pressenza.com/it/2016/02/statistiche-brutali-di-un-sistema-sociale-chiuso-proposte-umaniste/>
- [6] Silo https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Rodriguez_Cobos
- [7] Sherlock Holmes https://it.wikiquote.org/wiki/Sherlock_Holmes
- [8] Riguardo a Platone, "Repubblica", <http://www.storiologia.it/grecia/grek032.htm>
- [9] Riguardo a Karl Popper, "La Società Aperta", <https://www.filosofico.net/popper8.htm>
- [10] Winston Churchill, <https://it.wikiquote.org/wiki/Democrazia>
- [11] J. D. Watson, "La Doppia Elica", Garzanti (1968)
- [12] articolo, "Il Papa ai movimenti popolari" (12/4/2020) <https://www.avvenire.it/papa/pagine/papa-francesco-scrive-ai-movimenti-popolari>
- [13] Matteo 22,15-22, http://www.laparola.net/wiki.php?riferimento=Mt22%2C15-22&formato_rif=vp
da "La Sacra Bibbia"
<http://www.laparola.net/>

12-APPENDICI

A1-ERWIN SCHROEDINGER

Per chi non si interessa di Fisica, Schroedinger oltre ad essere il papà della meccanica quantistica è colui che come libero pensatore “immaginò” il DNA.

Questo nel suo libretto “Cos'è la vita” What is Life?.

Faccio un breve personale racconto di come arrivò al DNA, da lui chiamato “cristallo aperiodico”, né aveva elementi per poterlo battezzare DNA DesossiriboNucleic Acid. Partì col riflettere sul “labbro leporino degli Asburgo”, una caratteristica fisica ripetuta anche a distanza di secoli.

Essa non poteva provenire da un tramandarsi di materia, giacché le cellule di un individuo muoiono e rinascono più volte anche nel corso della vita.

Quindi la materia non è più la stessa anche nel corso della vita di un individuo, a maggior ragione fra diverse successive generazioni. Pertanto la memoria doveva risiedere nel tramandarsi di forma, non di materia.

Un esempio di come una forma può essere memorizzata sta nei cristalli, dove un “seme” può riprodurre, di fatto riproduce, lo stesso tipo di materia anche a distanza di secoli. Da un quarzo, rinascono cose uguali che son sempre quarzo. La memoria sta nel cristallo, nella forma del cristallo, che risiede anche in un piccolo seme del cristallo, che poi se ci sono adatte condizioni si riproduce.

Un cristallo così come quelli che esistono nel mondo minerale non poteva tuttavia giustificare la memoria complessa che è necessaria per ricreare qualcosa come il labbro leporino degli Asburgo, a distanza di secoli. Infatti la memoria che sta in un cristallo del mondo minerale è piuttosto banale. È ripetitiva, forma strutture periodiche che semplicemente si riproducono uguali, in scala, da piccole a medie a grandi.

Pertanto nella trasmissione delle informazioni genetiche doveva esserci qualcosa di stabile, per l'appunto un cristallo, e tuttavia non una semplice forma di banale cristallo periodico.

Una forma più complicata, capace di immagazzinare una maggior quantità di informazione, un cristallo certo, di forma stabile ma assai più complicata, un “cristallo aperiodico”. Il DNA.

Il libro di Schrödinger “Cos'è la vita?” ebbe un'influenza importante [11] su Crick e Watson.

A2-A PALE BLUE DOT

Questo estratto dal libro di Sagan Pale Blue Dot è stato ispirato da un'immagine scattata dal Voyager 1 il 14 febbraio 1990. Mentre il Voyager lasciava il nostro sistema solare, gli ingegneri lo hanno fatto girare all'indietro per un ultimo sguardo al suo pianeta natale. Voyager 1 era a circa 6,4 miliardi di chilometri (4 miliardi di miglia) di distanza, quando catturò questa immagine del nostro mondo. La Terra appare come un piccolo punto di luce.



A3- BRUTALI STATISTICHE DI UN SISTEMA SOCIALE CHIUSO. PROPOSTE UMANISTE

**Estadísticas salvajes en un “sistema social cerrado”. Propuestas humanistas.
03.02.2016 - Víctor Piccininni**

**Brutali statistiche di un sistema sociale chiuso. Proposte umaniste
03.02.2016 - Víctor Piccininni**

Gli economisti ci bombardano con i numeri. I freddi ingranaggi di un sistema economico mondiale rilasciano statistiche che pochi capiscono. Tale sistema sta esplodendo. O è già esploso e stiamo assistendo al suo collasso. Ai fini di questa riflessione, è la stessa cosa. I numeri delle statistiche traducono situazioni disumane di fame, malattie, guerre, migrazioni. In sintesi, traducono l'aumento di violenza, dolore e sofferenza umana.

Quale sarà il limite della sua caduta? È difficile da prevedere. Come reagire al collasso? Vale la pena fare una minima riflessione sul tema. Questo scritto, oltre a proporre un'interpretazione di alcuni numeri, vuole anche promuovere la mobilitazione di intenzioni.

L'ultimo aggiornamento delle statistiche globali sulla distribuzione della ricchezza nel mondo genera stupore e indignazione:

il ricco 1% della popolazione mondiale possiede più ricchezza del 70% più povero (anno 2015).

La sproporzione di questa distribuzione è andata aumentando negli ultimi anni. Si stima che questa tendenza continuerà:

Nel 2011, questo 1% possedeva la stessa ricchezza del 50% più povero.

Si calcola che entro il 2020 l'1% possiederà più ricchezza rispetto al restante 99% (a meno che non accada qualcosa che possa modificare la tendenza). [i]

Se si analizzano i freddi numeri relativi agli ultimi 50 anni, si ha la conferma di tale tendenza. Si potrà dire che in questi cinquant'anni ci sono stati realizzazioni e sviluppi positivi. Molti, certo. Un'occhiata in giro per l'America Latina lo conferma. Molte situazioni sono migliorate. È un aspetto “progressista”. Ma l'idea di fondo di questa nota si riferisce al “sistema” nel suo complesso, non a singole particolarità all'interno del sistema mondiale. All'umanità nel suo complesso. Una Umanità che per la prima volta nella sua storia si ritrova interconnessa. Un “sistema chiuso in se stesso” che ha come valore fondamentale il potere e il denaro. Questo “sistema chiuso” impone le stesse leggi in tutto il pianeta. Indipendentemente dalla posizione geografica o ideologica.

Torniamo alle statistiche. Ci sono diversi punti di vista per interpretarle. C'è chi vede questi numeri come un qualcosa di “naturale” nella vita dell'umanità. Per semplificare, sono quelli che dicono: “ci sono sempre stati ricchi e poveri, violenza, guerre e ingiustizia. Questa situazione continuerà all'infinito... “. Altri le interpretano come un segno che il “sistema” può essere migliorato, si devono solo modificare alcuni meccanismi oggi distorti perché il progresso raggiunga tutti gli abitanti del pianeta (atteggiamento diffuso tra l'1% che detiene il potere economico e quanti lo sostengono). La famosa teoria neo-liberale dell'effetto ricaduta... che non arriva mai.

Altre analisi, più strutturali e globali, interpretano queste statistiche come la fine di un ciclo storico. Una “grande delusione il grande fallimento di una società che, nonostante tutte le risorse a sua disposizione, non riesce a risolvere i problemi fondamentali di salute, habitat e educazione per tutti i suoi abitanti. Per la prima volta nella storia umana, questo sistema è planetario. Non ci sono civiltà isolate che, come in altri tempi, coesistevano o si sostituivano l’una all’altra. Come tutti i sistema chiusi ha una durata limitata. Non è perfezionabile. Soccombe all’aumento di entropia. Dal suo stesso seno dovrà sorgere il germe di una nuova civiltà.

Quali sono le tendenze che emergeranno una volta che la “grande delusione” avrà raggiunto il proprio limite? Cosa rimarrà in piedi per fare da trampolino di lancio per un nuovo ciclo?

Niente e nessuno che rifletta o si poggia sui valori dell’attuale sistema potrà essere in grado di adempiere a questo compito. Né chi illusoriamente crede di aver trionfato, né chi, dopo il fallimento, illusoriamente crede nel successo futuro all’interno dello stesso sistema.

Un nuovo ciclo emergerà quando i fattori e i valori che sottendono l’attuale sistema saranno respinti con forza dalle nuove generazioni in ascesa. Quando gli aspetti più evolutivi della società e degli esseri umani faranno da guida e riferimento. Così ci dice la storia umana. Questi valori sono: l’umanesimo, la non-violenza, la compassione, la profonda riconciliazione, il rispetto per la diversità culturale e l’amore per tutta l’umanità senza discriminazione alcuna.

Per meglio comprendere, rivolgiamoci all’opera di Silo [ii]. Particolarmente al suo libro “Lettere ai miei amici”. Riferendosi al modo di superare la crisi di questo sistema chiuso, dice:

“Il risultato è che in un sistema chiuso non ci si può attendere altro che la meccanica che porta al disordine generale. Un tale sistema presenta infatti questo paradosso: se si cerca di mettere ordine al disordine crescente, il disordine tenderà ad aumentare. Non c’è altra via d’uscita che rivoluzionare il sistema, aprendolo alle diverse necessità e aspirazioni umane. Posto in questi termini, il tema della rivoluzione acquista una grandezza inusitata ed una forza che non poteva avere nelle epoche precedenti“.(Silo, settima lettera ai miei amici).

Fin qui un’analisi dal punto di vista storico e sociale. Ma, dal punto di vista personale, cosa possiamo fare per uscire da questo caos distruttivo e violento al quale ci conduce l’attuale sistema chiuso? Come possiamo contribuire, a partire dalla nostra vita quotidiana, con le migliori tendenze evolutive, oggi disperse? Alcuni suggerimenti, anche ispirati dal messaggio di Silo, ci possono aiutare:

Rifiutare, denunciare e fare il vuoto intorno alle pratiche violente.

Cominciare a “trattare gli altri come vorremmo essere trattati”.

Porre l’essere umano come valore centrale, al di sopra di qualsiasi altro valore (soldi, politica, religione, Stato, modelli o sistemi sociali).

Opporsi a tutte le forme di discriminazione.

Sancire una fiera resistenza contro tutte le forme di violenza fisica, economica, razziale, religiosa, sessuale, psicologica e morale.

Cercare di dare coerenza alla nostra vita facendo coincidere ciò che pensiamo, sentiamo e facciamo.

Aspirare a un mondo senza violenza, dove tutti gli esseri umani vedano soddisfatte le loro esigenze di salute e istruzione.

Sostenere con decisione i progetti che promuovono il disarmo sia nucleare che convenzionale.

In sintesi, aspirare ad un mondo culturalmente diverso, mutualmente unito: la Nazione Umana Universale.

Ovviamente, molte altre proposte potrebbero aggiungersi. A titolo di esempio, queste sono sufficienti. Queste idee riflettono una scala di valori totalmente diversa dai valori del sistema attuale. Non sono un “restyling” utile a semplicemente migliorare l’attuale sistema. Si possono applicare nella vita quotidiana. Possono cominciare ad occupare uno spazio importante nel nostro immaginario quotidiano. La loro attuazione non dipende da fattori alieni da noi stessi, ma contribuiscono a trasformare e superare il dolore e la sofferenza personale e sociale. In tutto il mondo, molta gente comincia a sostenerle. Possono far crescere i modelli sociali più evoluti. Possono aiutare a modificare le statistiche correnti e lasciarsi alle spalle un sistema violento che soccombe.

[i] Fonte delle statistiche: OXFAM (www.oxfam.com)

[ii] silo: pensatore, scrittore e guida spirituale. Vedere il suo lavoro su www.silo.net

Traduzione dallo spagnolo di Giuseppina Vecchia per Pressenza.

A4-CESARE E LA RELIGIONE

Sullo stipendio di sopravvivenza a tutti, si potrebbe osservare che è bello come auspicio e come insegnamento religioso, ma poi va fatto come cosa terrena. Sul recente auspicio di Papa Francesco (“retribuzione universale di base”, [12]) tutti noi non possiamo che essere d’accordo io direi, ma poi va fatto.

Questo è fra i compiti di Cesare.

L’insegnamento religioso non osta con la presenza, anche, di un Cesare che si occupa delle cose terrene. Non sono in contrasto.

Geù ammetteva la presenza di Cesare, e anche il ruolo, tanto è vero che diceva [13] “Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio”.

Può darsi che Cesare non sia esattamente giusto. Possiamo sempre non rieleggerlo alle prossime Elezioni.